

Tecnologia nelle scuole: opportunità e sfide

Intervista con Laurence Huntley, general manager di Dymo/Mimio. I prodotti di punta, la formazione dei docenti e le strategie per l'Europa e il resto del mondo.

A cura di Annalisa Pozzoli



Dopo il recente premio ai red dot awards, prestigioso concorso internazionale di design, Dymo/Mimio Interactive Teaching Technologies ha ottenuto un altro importante riconoscimento per il software MimioStudio. L'azienda specializzata in tecnologie interattive per l'insegnamento ha infatti ricevuto il prestigioso CODIE Awards per la categoria relativa al migliore utilizzo di applicativi specifici in ambito didattico educativo. Lo scorso giugno Dymo/Mimio ha presentato la nuova gamma completa di MimioClassroom: strumenti tecnologici di facile utilizzo per l'insegnamento. Ne abbiamo parlato con Laurence Huntley, general manager della società.

Mr. Huntley, qual è la mission di Dymo Mimio nei confronti della scuola a livello mondiale?

Il nostro obiettivo è diventare i migliori nell'integrare la tecnologia interattiva con l'ambiente di apprendimento, al fine di poter migliorare l'efficacia degli educatori e i risultati degli studenti... Mimio nasce nel 1997 dall'intuizione di alcuni studenti del MIT (Massachusetts Institute of Technology) di Cambridge (USA) che hanno creato un sistema di registrazione di scrittura digitale. Nel 2006 è stata acquistata dalla multinazionale americana Newell-Rubbermaid modificando il nome in DYMO/Mimio.

Quali i risultati ottenuti finora?

Dal 1997 a oggi abbiamo raggiunto oltre 400mila classi di 70 diversi paesi di tutto il mondo, per un impatto su oltre 10 milioni di studenti. Su scala globale, abbiamo una presenza diretta in 20 diverse nazioni, la nostra distribuzione è attiva in 70 Paesi e stiamo crescendo più velocemente dei nostri competitor, persino in questo periodo particolarmente difficile. Siamo molto attivi negli Stati Uniti, in Cina e in Russia e abbiamo inoltre buone opportunità di crescita in Italia, Spagna, Francia e Germania, mentre in Inghilterra, in molte scuole primarie, queste tecnologie sono presenti sin dagli anni '90.

Quali sono le linee guida per introdurre la tecnologia nella scuola? Quali soluzioni proponete?

Innanzitutto la tecnologia deve essere utile. Non deve limitarsi all'introduzione dei computer nelle classi, non deve essere considerata solo una specie di presentazione Power Point. Deve invece permettere lo svolgimento di una lezione interattiva, e per farlo è fondamentale istruire gli insegnanti

su come usarla. Cerchiamo quindi di aumentare l'efficacia degli insegnanti, rendendo la tecnologia facile da installare e semplice da usare. I nostri clienti di tutto il mondo confermano quanto sia intuitiva, affidabile e flessibile per ogni esigenza. Se viene adottato il giusto approccio, gli studenti possono raggiungere dei risultati davvero notevoli.

La realtà della scuola italiana presenta alcune peculiarità rispetto agli altri paesi. Come intendete affrontarla?

Ci sono molte similitudini con gli altri paesi europei. Ad esempio, anche in Italia spesso avviene che le decisioni siano delegate, al contrario di quanto avviene invece in altre parti del mondo, dove il governo prende decisioni forti per quanto riguarda l'educazione. Come ad esempio in Messico, Turchia, Indonesia e Vietnam. Poi ci sono differenze di carattere più strettamente culturale. In Francia, ad esempio, molti insegnanti non gradiscono che gli si dica che cosa insegnare, esiste un maggior desiderio di indipendenza. Questo è il motivo per cui il nostro software è flessibile e permette di trasmettere ciò che si vuole come si vuole, l'unico tratto comune è l'interattività. Una scuola al passo con i tempi, anche a livello tecnologico, è un'esigenza che può ancora essere ignorata? Le scuole di oggi hanno bisogno di tecnologia. Il governo da qualche anno si è accorto che è necessario investire nelle scuole a livello tecnologico, perché i ragazzi stanno crescendo a una velocità 10 volte superiore a quella a cui sono cresciuti i loro insegnanti. La sfida ora è quella di coinvolgere i docenti, far capire loro quanto sia importante stare al passo con i tempi, che l'impiego della tecnologia può riempire quel gap che c'è tra loro e gli studenti. In Italia, se ci sono i giusti finanziamenti da parte del governo e una politica chiara di investimenti (o invertiti), si può fare ancora molta strada in questo senso.

Come vi posizionate rispetto ai produttori di hardware LIM e similari?

Da un punto di vista finanziario siamo una solida Corporation che può vantare, oltre all'hardware, anche di software di alta qualità che mancano ai nostri competitor. Sentiamo di avere un buon posizionamento all'interno del mercato, abbiamo una vision chiara per il futuro, con molti progetti importanti. E ci adoperiamo per fare sempre tesoro dei suggerimenti che ci indicano i nostri consumatori sugli aspetti che potremmo migliorare.

Quanto conta la componente servizio post-vendita quando si tratta del mondo della scuola?

È assolutamente critica. Quando una scuola investe in tecnologia, il miglior modo per farle ripetere l'acquisto è che questa tecnologia funzioni molto bene in classe, che si vedano concretamente dei risultati. Per questo diamo moltissimo risalto al training degli educatori, affinché seguano un percorso formativo che li spinga a usare con efficacia i nostri sistemi. Incoraggiamo sempre i nostri docenti a partecipare alla nostra community online di insegnanti, dove è possibile avere uno scambio efficace con colleghi di tutto il mondo.

Quali sono i vostri prodotti di punta del momento?

Innanzitutto il sistema MimioTeach, che trasforma qualsiasi lavagna a pannello in una lavagna completamente interattiva. Ad esso si abbina il sistema MimioVote, che permette di avere un feedback immediato sull'apprendimento della classe. Abbiamo poi il registratore di documenti MimioView, il modello più semplice di registrazione di immagini disponibile sul mercato, e il registratore di scrittura MimioCapture, che consente di salvare le annotazioni e i disegni tracciati sulla lavagna tradizionale.

Completano l'offerta la tavoletta wireless MimioPad, che permette a docenti e studenti di collaborare e interagire con la lavagna dotata di MimioTeach fino a nove metri di distanza, e il Software MimioStudio, con cui gli insegnanti possono creare e presentare contenuti interessanti alla classe con immagini, file multimediali e tutto quello che può essere integrato nei piani delle lezioni.

Quali sono le differenze tra i diversi sistemi scolastici nel mondo e come si ripercuote questo sulle vostre politiche in quanto fornitore worldwide?

Le differenze possono essere anche molto forti, se pensiamo che in alcuni paesi a volte manca l'elettricità! In Sudafrica, ad esempio, stiamo implementando nuove tecnologie che impiegano l'energia solare per far funzionare i computer. Comunque, lasciando da parte questi casi estremi, è molto comune una certa diffidenza da parte degli insegnanti per quanto riguarda le nuove tecnologie. Infatti è piuttosto diffuso il timore che se queste tecnologie vengono impiegate nella classe, poi si perda il controllo sugli alunni. Gli insegnanti possono essere molto rigidi su questo punto, se nessuno spiega loro come comportarsi, come

sviluppare delle competenze specifiche, come vedere la tecnologia come un aiuto prezioso anziché una minaccia. Dall'altra parte siamo a contatto con ragazzi, nati e cresciuti nel mondo digitale, che conoscono la tecnologia e la usano quotidianamente. A mio avviso, in molti Paesi, è la chiusura mentale la maggiore sfida che gli insegnanti devono superare.

Qual è l'andamento del mercato educativo a livello mondiale e quali paesi stanno investendo di più nella tecnologia applicata alle scuole?

Diversi studi di mercato indicano un andamento in crescita. In questo momento stiamo assistendo a una progressiva conversione dai classici libri di testo ai contenuti elettronici. A livello globale registriamo una crescita di circa il 20% anno su anno. Gli Stati Uniti hanno un po' rallentato a causa della situazione economica, che influenza in maniera rilevante anche il sistema scuola. Va detto però che, anche se si è deciso di tagliare parte dei budget destinati all'istruzione, sono stati ugualmente stanziati molti fondi per le tecnologie nelle scuole.

E nel resto del mondo?

Negli altri paesi tutto dipende dalla vision del governo sulla scuola. I Paesi in via di sviluppo stanno prendendo importanti decisioni a livello governativo per aumentare l'educazione della popolazione, il primo passo per incrementare il benessere del paese. In America Latina, in Asia e in Africa c'è molto interesse in queste tecnologie. La Turchia sta investendo più di un miliardo di dollari. In uno scenario del genere, c'è il pericolo che nazioni come Francia, Germania, Spagna e Italia, se non si muovono in fretta nell'adozione tempestiva di queste tecnologie, finiscano col restare vittime di un sistema educativo obsoleto.

Quali sono le vostre aspettative di sviluppo in Italia?

Per noi è una delle nazioni più importanti al mondo, uno dei territori nei quali stiamo investendo di più e nel quale il nostro business sta crescendo più rapidamente. Il nostro obiettivo è che ogni insegnante impari ad usare queste tecnologie, e l'unico modo per riuscirci è mostrarle concretamente in classe. Questo è il futuro dell'educazione. Gli insegnanti devono aprire gli occhi sulle nuove tecnologie: non devono pensare che invadano la loro professionalità ma devono considerarle uno strumento per insegnare meglio e far apprendere meglio. Sono una grandissima opportunità.